NEGLI ULTIMI 40 ANNI SI SONO INTENSIFICATI GLI AVVISTAMENTI DI OGGETTI

NEI NOSTRI CIELI ORMAI CONTINUANO AD APPARIRE COSE... DELL'ALTRO MONDO

1ª PUNTATA

FIN dall'antichità, strani e inesplicabili avvistamenti nei cieli hanno popolato storie e leggende, tingendole di suspense e mistero, ma da una quarantina d'anni a questa parte venne coniato per loro un termine insolito: "Dischi volanti". L'uomo d'affari americano Kenneth Arnold, che li vide procedere in formazione il 24 giugno 1947, mentre pilotava il suo aereo personale, diede loro questo nome e l'enigma Ufo si trasformò così in uno dei più affascinanti, avvincenti, arcani quesiti dei nostri tempi.

Sono in molti a scorgerli, le attestazioni provengono non solo da cittadini comuni, ma da piloti, astronauti, uomini radar, tecnici che ogni giorno affrontano la dimensione spazio e sono abituati alle sue sorprese.

La sera del 9 marzo 1978 due aeromobili militari e quattro aerei di linea su rotte diverse scorgono sopra l'Italia settentrionale degli "oggetti volanti": tutti sono testimoni di un fenomeno luminoso tipo bengala, dapprima oscillante, poi in movimento dall'alto al basso.

«Avevo l'impressione che facesse una puntata verso di noi e che successivamente effettuasse una controaccostata», dirà uno

bligandolo a tornare a Valencia».

to in simili condizioni di pericolo nei miei quindici anni di carriera», racconta.

Sopra, un caccia "Mustang P. 51", simile al modello pilotato dal capitano Thomas Mantell (nella foto a sinistra) testimone di uno straordinario incontro in volo con una gigantesca astronave da cui fu abbattuto il 7 gennaio 1948.

Dopo l'atterraggio gli "oggetti" stazionano nel cielo, uno sopra la base militare della città, un altro sul terminal, il terzo all'altezza della pista e l'ultimo sorvola invece la base militare: cosa attendono?

Li notano in molti, alcuni caccia partono al loro inseguimento, ma essi scompaiono misteriosamente e all'improvviso.

Chi sono realmente?

Non si trova una risposta soddisfacente nemmeno per l'episodio del 19 settembre 1976 presso Teheran. In un crescendo di pathos, viene dato l'allarme perché la presenza di un Ufo causa anomalie elettromagnetiche. Un velivolo militare F4 si alza in osservazione, ma la curiosità si trasforma in sbigotti-

seguono, tenta una manovra in picchiata, ma è a sua volta tallonato dal singolare oggetto che a un tratto, senza una ragione precisa, si ricongiunge a un'estremità della massa da cui si era staccato, mentre dalla parte opposta ne esce un altro che sorvola a velocità moderata e a bassa quota il territorio sottostante: a ogni passaggio i sofisticati strumenti di terra sembrano impazzire!

Un terzo Ufo è osservato anche da un aereo di linea a un'altezza di 10.000 piedi, la sua forma è cilindrica e presenta due brillanti luci fisse all'estremità

Quello che potrebbe apparire come l'invasione di velivoli

F[illegible] avvistamenti nei cieli hanno popolato storie e leggende, tingendole di suspense e mistero, ma da una quarantina d'anni a questa parte venne coniato per loro un termine insolito: "Dischi volanti". L'uomo d'affari americano Kenneth Arnold, che li vide procedere in formazione il 24 giugno 1947, mentre pilotava il suo aereo personale, diede loro questo nome e l'enigma Ufo si trasformò così in uno dei più affascinanti, avvincenti, arcani quesiti dei nostri tempi.

Sopra, un caccia "Mustang P. 51", simile al modello pilotato dal capitano Thomas Mantell (nella foto a sinistra) testimone di uno straordinario incontro in volo con una gigantesca astronave da cui fu abbattuto il 7 gennaio 1948.

Sono in molti a scorgerli, le attestazioni provengono non solo da cittadini comuni, ma da piloti, astronauti, uomini radar, tecnici che ogni giorno affrontano la dimensione spazio e sono abituati alle sue sorprese.

La sera del 9 marzo 1978 due aeromobili militari e quattro aerei di linea su rotte diverse scorgono sopra l'Italia settentrionale degli "oggetti volanti": tutti sono testimoni di un fenomeno luminoso tipo bengala, dapprima oscillante, poi in movimento dall'alto al basso.

«Avevo l'impressione che facesse una puntata verso di noi e che successivamente effettuasse una controaccostata», dirà uno dei piloti, riferendo di aver avuto la sensazione che si trattasse di una manovra intelligente.

A volte questi singolari incontri raggiungono una carica di tensione degna di un thriller, come la straordinaria esperienza dell'11 novembre 1979 nel cielo spagnolo.

«Quattro oggetti volanti non identificati» (la sigla inglese Ufo ha questo significato) dicono i comunicati «hanno inseguito la scorsa notte per più di quattro ore un aereo Caravelle in volo da Palma di Majorca a Tenerife, obbligandolo a tornare a Valencia».

Il viaggio del charter della compagnia Tae, con a bordo 119 passeggeri, sembra nato sotto una cattiva stella. Dopo una partenza con ben quattro ore di fastidioso ritardo, il volo diviene improvvisamente drammatico quando compaiono quattro Ufo. Sono circa le 24, l' ansia a bordo aumenta finché il comandante, vistosi circondato, comunica che il velivolo non offre più alcun affidamento... eppure in cabina non si è riscontrato nessun segnale d'allarme, né si è accesa alcuna spia.

«Non mi ero mai trovato in simili condizioni di pericolo nei miei quindici anni di carriera», racconta. «Ricordo di aver visto due intense luci rosse solcare il cielo e venire nella mia direzione. Mancava qualche minuto a mezzanotte e in pochi istanti gli Ufo erano a meno di 800 metri dal muso del mio aeromobile. Ho avuto paura. Dalla cabina ho ordinato ai passeggeri di allacciare le cinture di sicurezza, quindi ho afferrato la cloche e ho visto che quasi puntavano contro di noi. È stato allora che ho deciso di buttarmi in picchiata verso la pista dell'aeroporto di Valencia che vedevo sotto di me».

Dopo l'atterraggio gli "oggetti" stazionano nel cielo, uno sopra la base militare della città, un altro sul terminal, il terzo all'altezza della pista e l'ultimo sorvola invece la base militare: cosa attendono?

Li notano in molti, alcuni caccia partono al loro inseguimento, ma essi scompaiono misteriosamente e all'improvviso.

Chi sono realmente?

Non si trova una risposta soddisfacente nemmeno per l'episodio del 19 settembre 1976 presso Teheran. In un crescendo di pathos, viene dato l'allarme perché la presenza di un Ufo causa anomalie elettromagnetiche. Un velivolo militare F4 si alza in osservazione, ma la curiosità si trasforma in sbigottimento quando il pilota, giunto a 25 miglia dall'obiettivo, è costretto a rientrare alla base per l'improvvisa mancanza di ogni comunicazione strumentale. Parte all'inseguimento un secondo F4 ed ecco un nuovo fenomeno sorprendente: dalla massa luminosa verso cui si sta dirigendo fuoriesce una "luce" più piccola, che procede a forte velocità verso il velivolo. Il pilota decide allora di lanciare un missile, tuttavia a bordo il pannello di controllo non funziona. Negli attimi di panico che seguono, tenta una manovra in picchiata, ma è a sua volta tallonato dal singolare oggetto che a un tratto, senza una ragione precisa, si ricongiunge a un'estremità della massa da cui si era staccato, mentre dalla parte opposta ne esce un altro che sorvola a velocità moderata e a bassa quota il territorio sottostante: a ogni passaggio i sofisticati strumenti di terra sembrano impazzire!

Un terzo Ufo è osservato anche da un aereo di linea a un'altezza di 10.000 piedi, la sua forma è cilindrica e presenta due brillanti luci fisse all'estremità

Quello che potrebbe apparire come l'invasione di velivoli extraterrestri è in realtà un curioso fenomeno atmosferico: nubi stratificate a forma di "dischi volanti".

VOLANTI CHE NULLA HANNO A CHE FARE CON LA CIVILTA' TERRESTRE. UN FENOMENO TRATTATO CON ESTREMA CAUTELA DALLE AUTORITA'

Sopra, un disegno che si ispira alle foto scattate negli anni Cinquanta in America: una formazione di Ufo avvistata da molte persone che fece uscire dal riserbo il governo degli Stati Uniti. A destra, Kenneth Arnold sul suo aereo privato. Il 24 giugno 1947, comunicò di essere entrato in contatto con oggetti volanti non identificati.

e una lampeggiante al centro.

Drammatico è invece uno dei primi inseguimenti aerei nel cielo del Kentucky che vede l'esperienza del protagonista, il capitano Thomas Mantell, trasformarsi in tragedia.

Alle 13,15 del 7 gennaio 1948 la polizia militare di Fort Knox, riserva aurea degli Stati Uniti, avverte la base aerea di Godman Field che "un insolito oggetto tondeggiante sorvola la zona".

Numerose telefonate ne danno conferma e le segnalazioni divengono via via sempre più agghiaccianti: le sue dimensioni sono gigantesche, dai 75 ai 90 metri di diametro, nella parte superiore sembra sormontato da una specie di paracadute fortemente illuminato dal sole, nella parte inferiore è dotato invece di luci rosse e non assomiglia a nessun aeromobile conosciuto.

Gli osservatori lo tengono a lungo sotto controllo, chiedendosi quali misure cautelative prendere, quando vengono avvistati quattro caccia "Mustang P. 51". Si decide allora di domandare al caposquadriglia di accostarsi allo strano oggetto: si tratta del capitano Mantell, diretto dalla base di Marietta in Georgia a quella di Standiford Field e non si potrebbe fare scelta migliore, perché è un eroe della seconda guerra mondiale e vanta decorazioni al valor militare.

La richiesta è prontamente accolta! Insieme ad altri due caccia Mantell inverte la rotta e punta verso il singolare "fenomeno": sono le 14,45.

«Continuo a salire», annuncia e, raggiunta la quota di 4500 piedi, prosegue: «L'oggetto è davanti e sopra di me e si muove a metà circa della mia velocità, è metallico e le sue dimensioni sono spaventose».

Alle 15,15 vi è un nuovo comunicato.

«Sto salendo, è davanti e sopra di me, si sposta alla mia velocità o più forte. Cerco di avvicinarmi per vederlo meglio. Raggiungerò i 6000 piedi: se non lo avvicino, abbandono la caccia».

Sparisce fra le nubi, i suoi compagni sono impossibilitati a seguirlo, il carburante scarseggia e sono privi di maschera a ossigeno, il quarto aereo nel frattempo perlustra la zona, poi la catastrofe: il velivolo di Mantell esplode e precipita al suolo, ma sono in molti ad affermare di non averlo visto incendiarsi!

more di creare panico tra la popolazione e di portarla a un parossismo di terrore, simile a quello ottenuto dalla famosa trasmissione radiofonica di Orson Welles che, nel 1938, simulò lo sbarco di marziani negli Stati Uniti. In America il proliferare di segnalazioni ha dato vita a Commissioni ufficiali di indagine: "Project Sign", "Project Grudge" e altre confluite nel notissimo "Project Blue Book" (Progetto Libro Azzurro), operante dal 1952 al 1969. Lo scopo principale era appurare se gli "oggetti non identificati" costituissero un pericolo alla sicurezza nazionale: dei tredicimila

Sopra, un disegno che si ispira alle foto scattate negli anni Cinquanta in America: una formazione di Ufo avvistata da molte persone che fece uscire dal riserbo il governo degli Stati Uniti. A destra, Kenneth Arnold sul suo aereo privato. Il 24 giugno 1947, comunicò di essere entrato in contatto con oggetti volanti non identificati.

e una lampeggiante al centro.

Drammatico è invece uno dei primi inseguimenti aerei nel cielo del Kentucky che vede l'esperienza del protagonista, il capitano Thomas Mantell, trasformarsi in tragedia.

Alle 13,15 del 7 gennaio 1948 la polizia militare di Fort Knox, riserva aurea degli Stati Uniti, avverte la base aerea di Godman Field che "un insolito oggetto tondeggiante sorvola la zona".

Numerose telefonate ne danno conferma e le segnalazioni divengono via via sempre più agghiaccianti: le sue dimensioni sono gigantesche, dai 75 ai 90 metri di diametro, nella parte superiore sembra sormontato da una specie di paracadute fortemente illuminato dal sole, nella parte inferiore è dotato invece di luci rosse e non assomiglia a nessun aeromobile conosciuto.

Gli osservatori lo tengono a lungo sotto controllo, chiedendosi quali misure cautelative prendere, quando vengono avvistati quattro caccia "Mustang P. 51". Si decide allora di domandare al caposquadriglia di accostarsi allo strano oggetto: si tratta del capitano Mantell, diretto dalla base di Marietta in Georgia a quella di Standiford Field e non si potrebbe fare scelta migliore, perché è un eroe della seconda guerra mondiale e vanta decorazioni al valor militare.

La richiesta è prontamente accolta! Insieme ad altri due caccia Mantell inverte la rotta e punta verso il singolare "fenomeno": sono le 14,45.

«Continuo a salire», annuncia e, raggiunta la quota di 4500 piedi, prosegue: «L'oggetto è davanti e sopra di me e si muove a metà circa della mia velocità, è metallico e le sue dimensioni sono spaventose».

Alle 15,15 vi è un nuovo comunicato.

«Sto salendo, è davanti e sopra di me, si sposta alla mia velocità o più forte. Cerco di avvicinarmi per vederlo meglio. Raggiungerò i 6000 piedi: se non lo avvicino, abbandono la caccia».

Sparisce fra le nubi, i suoi compagni sono impossibilitati a seguirlo, il carburante scarseggia e sono privi di maschera a ossigeno, il quarto aereo nel frattempo perlustra la zona, poi la catastrofe: il velivolo di Mantell esplode e precipita al suolo, ma sono in molti ad affermare di non averlo visto incendiarsi!

Tra i numerosi rottami sparsi al suolo si ritrova l'orologio di bordo segna le 15,18, tre minuti dopo l'ultimo contatto.

Cos'è accaduto?

La commissione d'inchiesta afferma che il capitano, superando la quota di sicurezza senza maschera per l'ossigeno, è stato colto da malore, ma è la verità? Venti anni più tardi il colpo di scena: prima di precipitare Mantell pare abbia lanciato un grido d'allarme.

«Mio Dio! Ci sono degli uomini là dentro!», tuttavia le autorità si sono preoccupate di togliere la frase dai rapporti ufficiali.

Perché? Forse per il timore di creare panico tra la popolazione e di portarla a un parossismo di terrore, simile a quello ottenuto dalla famosa trasmissione radiofonica di Orson Welles che, nel 1938, simulò lo sbarco di marziani negli Stati Uniti. In America il proliferare di segnalazioni ha dato vita a Commissioni ufficiali di indagine: "Project Sign", "Project Grudge" e altre confluite nel notissimo "Project Blue Book" (Progetto Libro Azzurro), operante dal 1952 al 1969. Lo scopo principale era appurare se gli "oggetti non identificati" costituissero un pericolo alla sicurezza nazionale: dei tredicimila casi presi in esame, circa settecento lasciano il campo libero a inquietanti interrogativi. Secondo il "rapporto Condon", effettuato da un gruppo di lavoro presso un'università del Colorado, gli Ufo non esistono, sono solo frutto di fertile fantasia o peggio creazioni schizofreniche di soggetti pericolosi. Ma può un semplice rapporto far luce su un mistero? È dunque così assurdo credere che altri esseri viventi popolino l'universo?

(1 - continua)

Elio Fanelli

(Con la consulenza del dottor Mario Cingolani presidente del Centro Ufologico Nazionale)